



ANNULLO FILATELICO

Palazzo del Podestà

Martedì 20 giugno 2017, dalle ore 10.30 alle ore 15.30

Per lungo tempo la filatelia, nella sua componente iconica, ha rappresentato l'ideale continuità delle medaglie celebrative o commemorative.

Presentandosi presso il tavolo allestito nel Palazzo del Podestà, con una cartolina affrancata, ognuno potrà farla annullare con un timbro appositamente realizzato dalle Poste Italiane.



LA PIETRA RESTITUITA

Piazza Cavour

Martedì 20 giugno 2017, ore 15

All'indomani dei bombardamenti, nella primavera del 1944, quando forse ancora nessuno stava pensando alla ricostruzione del Tempio Malatestiano, Luigi Varoli (Cotignola 1889-1958), singolare figura di artista e di didatta, si trovava a Rimini e caricò sul suo carretto una pietra, raccolta tra le macerie della chiesa progettata da Leon Battista Alberti e voluta da Sigismondo Malatesta.

Dopo la morte di Varoli il Comune di Cotignola ricevette in lascito tutti i beni dell'artista e ora, in occasione delle celebrazioni, restituisce a Rimini quel piccolo e simbolico frammento di Tempio.



CELEBRAZIONI

MALATESTIANE

stefano tonti grafica

con il contributo di



informazioni:
www.comune.rimini.it
tel. 0541.704704



SIGISMONDO
PANDOLFO
MALATESTA
1417-1468
LA NASCITA
DELL'UMANESIMO

CELEBRAZIONI
MALATESTIANE
2017-2018
PRIME GIORNATE



UNA ECCENTRICA E GENIALE figura di Signore che attraverso le armi e le arti, gli amori e le opere riuscì a tracciare un disegno politico e culturale che, malgrado tutte le avversità, è ancora inciso nella Storia e si percepisce nitido e illuminante a distanza di sei secoli. Se l'immaginario collettivo e internazionale riferisce l'idea di corte umanistica e rinascimentale a città come Firenze, Ferrara, Mantova o Urbino, nella realtà storica fu la Rimini di Sigismondo a tracciare il primo modello di un consesso di ingegni che ospitava architetti e pittori, letterati e musicisti, filosofi e ingegneri, orafi e scultori.

Leon Battista Alberti, Piero della Francesca, Matteo de' Pasti, Agostino di Duccio, Basinio da Parma, Giusto de' Conti, Roberto Valturio, Guillaume Dufay sono solo le figure più evidenti di una corte che produsse libri e templi, medaglie e reliquiari, affreschi e tarocchi, musiche e trattati, castelli e palazzi, ceramiche e arredi con idee e aspirazioni che travalicarono i confini territoriali.

Come un poliedro la personalità di Sigismondo offre numerose facce e risvolti che hanno ispirato le stesse celebrazioni a declinarsi lungo un periodo più ampio della semplice ricorrenza, sicché il seicentesimo anniversario della nascita (19 giugno 2017), si estenderà, in un arco di manifestazioni che durerà più di un anno, ricongiungendosi al cinquecentocinquantenario dalla morte (ottobre 2018).

Lungo questo periodo si animeranno manifestazioni a partire da tre direttive:



LA MENTE
il mecenate colto e rivoluzionario



IL CORPO
il condottiero spregiudicato e coraggioso



IL CUORE
l'uomo appassionato e sognatore



ISOTTA DEGLI ATTI. L'AMORE E IL POTERE

di Oreste Delucca
Bookstones Edizioni

Presentazione del libro
Castel Sismondo, Corte
Lunedì 19 giugno 2017, ore 21



Bella, colta, intelligente e saggia; dapprima amante, quindi sposa di Sigismondo Pandolfo Malatesta. Protagonista, fin da giovanissima, di un amore travolgente col Signore riminese: l'amore più grande del Rinascimento, durato una intera vita, più forte delle convenzioni e delle convenienze. Coraggiosa nell'affrontare un rapporto prevedibilmente difficile; accorta nel saperlo coltivare e conservare. Rimasta vedova ed esclusa dal governo cittadino, la sua vita si è conclusa nel silenzio e nella tristezza di un sogno inesorabilmente spento. Di lei ci restano i carmi dei poeti, le medaglie del Pasti, l'arca monumentale nel Tempio e la memoria imperitura del suo grande amore.
(Dalla bandella del libro)

a seguire

IL SIGISMONDO NON SI È FERMATO MAI UN MOMENTO

Testi di Lia Celi e Andrea Santangelo

Monologo per voce femminile: Marina Massironi

Lui visto da lei. Ovvero Lui, Sigismondo Malatesta, visto nelle sue luci e ombre da Isotta degli Atti, amante e moglie così amata che morì per accertate cause naturali, privilegio decisamente raro nella famiglia Malatesta. In occasione dei 600 anni dalla morte del «Lupo di Rimini», madonna Isotta e il suo corrusco consorte si destano dalla tomba per assistere alle celebrazioni sigismondiee e incontrare i discendenti dei loro sudditi. Ma sulla scena vediamo Isotta sola, proprio come in vita, quando era la moglie casalinga di uno dei migliori condottieri italiani della sua epoca. Dove può essersi cacciato Sigismondo? Sarà di nuovo ad attaccar briga per riprendersi Pesaro e Fano? Starà posando per l'ennesima medaglia commemorativa? Si è precipitato a Roma per far ritirare al papa la scomunica che tanto gli nocque? O, semplicemente, da abile stratega della propaganda, vuole tenere il pubblico con il fiato sospeso fino all'ultimo? Nell'attesa, Isotta ci racconta la sua storia, individuando, in filigrana, le vicende truci e spettacolari dell'Italia del Quattrocento.



IL MOMO, DI LEON BATTISTA ALBERTI. ROMANZO SULL'INSANIA UMANA

Castel Sismondo, Corte
Martedì 20 giugno 2017, ore 21
Adattamento e regia di Gianfranco Tondini
Musiche composte ed eseguite da Giovanni Dal Monte
Progetto a cura di Alberto Giorgio Cassani
Con intervento di Massimo Cacciari

Il Momus di Leon Battista Alberti, romanzo satirico rimasto per secoli semiclandestino, è oggi riconosciuto dagli studiosi come l'opera più straordinaria dell'intero Rinascimento. Il protagonista, Momo - il dio del biasimo e della critica che con le sue azioni mette a repentaglio ogni ordine preconstituito nell'Olimpo e sulla terra, svelando le tante finzioni presenti in entrambi i mondi -, rimane, nonostante ogni tentativo di definirne il volto, una figura che ci interroga su alcuni dei temi centrali in cui ancora oggi ci dibattiamo: come si può governare quell'animale "irrequieto e impazientissimo" (così l'Alberti nel *Theogenius*) che è l'uomo? Come potersi mettere al timone di quella "stultifera navis" - o, peggio, nave pirata - che è lo Stato? Il disincanto di Leon Battista e di Momo è assoluto: il progetto del Principe Giove di rinnovare il mondo si risolve in una farsesca caduta degli dèi. Dunque, nonostante l'uomo sia capace di costruire quel mirabile artificio che è la cupola del Brunelleschi - o il Tempio Malatestiano -, rimane, alla fine, un proteo irredimibile e insanabile. E, il Quattrocento, un'epoca tragica.

Alberto Giorgio Cassani

